Con il contributo della

REGIONE LAZIO

ALLA SCOPERTA DI VENTOTENE ISOLA DELLA PACE

Guida informativa realizzata nell'ambito del progetto

VENTOTENE ISOLA EUROPEA

Percorsi didattici alla scoperta dell'isola della pace

IRIAD
ISTITUTO DI RICERCHE INTERNAZIONALI
ARCHIVIO DISARMO

VENTOTENE 2
Come arrivare 2
Geografia 3
Storia 5
Età antica 5
Dal Medioevo al Risorgimento 5
Il fascismo 6
Dal dopoguerra a oggi 7
Luoghi d'interesse 8
Il porto 8
La chiesa e il convento di Santa Candida 8
La pescheria 8
Il sistema di cisterne 9
Il castello 9
Villa Giulia 9
Il carcere di Santo Stefano 10
Turismo 11
Gastronomia 12
Tradizioni e Cultura 13
La festa di Santa Candida 13
Ventotene Film Festival 14

VENTOTENE

Di fronte alla costa della provincia di Latina ci sono quattro isole – Ponza, Ventotene, Palmarola, Zannone e Santo Stefano – ognuna con le sue caratteristiche: sono le Isole Pontine. Ventotene, parte di questo Arcipelago situato quasi al centro del Mar Tirreno, è la seconda per superficie (1,5 km^2 circa) e la più meridionale, molto più vicina alle isole Flegree – Ischia, Procida, Vivara e Nisida – con le quali infatti condivide il profilo geologico ed in parte anche la cultura: gli abitanti di Ventotene hanno origini campane e questo si riflette soprattutto nel dialetto e nella cucina tradizionale.

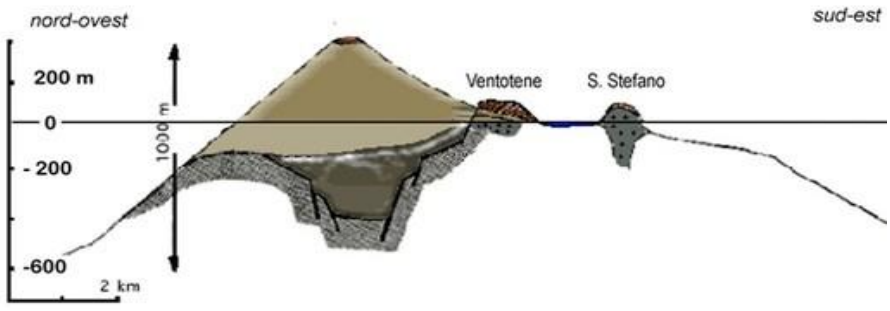
Come arrivare

Ventotene si trova a metà strada sulla rotta Ponza-Ischia. Il porto più vicino è quello di Formia che si raggiunge agevolmente in macchina oppure in treno (dalla stazione dei treni di Formia-Gaeta al porto è una breve passeggiata a piedi di 10 minuti). Con il traghetto ci vogliono 2 ore per arrivare, mentre con l'aliscafo i tempi si dimezzano. Oltre che da Formia i traghetti per Ventotene partono dai porti di Terracina e Anzio. Giungendo nel porto di Ventotene un'esplosione di colori appare agli occhi del turista anche meno attento. Le sfumature dominanti delle case sono il giallo, il rosa, il turchese e il bianco. È poi immancabile, da qualsiasi punto si osservi l'isola, l'azzurro del cielo e del mare con le sue limpide acque attraverso le quali in alcuni punti è possibile scorgere nitidamente i fondali.

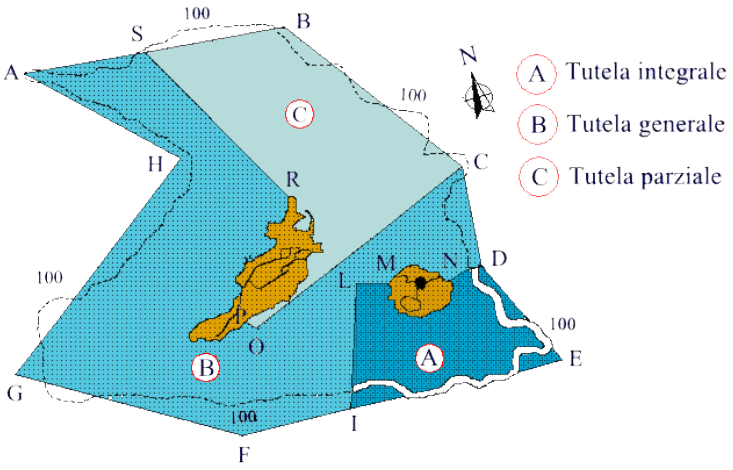
Geografia

L'isola di Ventotene con le sue acque cristalline ed i ricchi fondali rappresenta un tesoro per la provincia di Latina: vero e proprio paradiso per gli amanti del mare, l'isola, che si estende per circa 3 km, presenta un paesaggio quasi incontaminato. Le sue dimensioni ridotte le permettono di stare lontana dal fastidioso turismo di massa. Inoltre, si presta perfettamente per coloro che amano godersi immersioni ed escursioni in completa tranquillità. Ventotene, infatti, presenta molte spiagge e calette riparate, alcune delle quali si raggiungono solo via mare, caratterizzato da acque di un blu da togliere il fiato.

Costituita da rocce eruttive (andesiti, basalti, tufi) depositate da effusioni ed esplosioni di vulcani sottomarini, Ventotene rappresenta la sommità di un grande cono vulcanico, dove raggiunge i 139 m a Monte dell'Arco. Le dimensioni e la forma inizialmente erano diverse dalle attuali. Il suo territorio è molto accidentato, caratterizzato da dirupi e valli pensili. La costa presenta falesie a picco sul mare, promontori e pareti verticali di basalto scurissimo. La zona dell'estremità settentrionale, Punta Eolo, ha una natura geologica disomogenea rispetto alla porzione sud-occidentale, in quanto è stata originata da fenomeni vulcanici avvenuti in tempi successivi rispetto al resto dell'isola. La zona a nord è composta essenzialmente da materiale tufaceo, mentre la parte meridionale, che raggiunge la quota più elevata dell'isola, è formata da rocce nere basaltiche che indicano una deposizione prolungata nel tempo di materiale eruttivo. La costa a sud-est dell'isola, da Punta dell'Arco a Cala Nave, è caratterizzata da un contorno tormentato e su alcune pareti a picco sul mare si osserva tutta la serie stratigrafica di depositi differenziati tra loro anche nel colore.



Profilo del fondo marino tra Ventotene e Santo Stefano e ricostruzione della possibile forma del vulcano [http://vulcan.fis.uniroma3.it]



Ventotene, insieme alla vicina Santo Stefano, dal 1999 è diventata un'**area marina protetta** e una **riserva naturale statale**. Quest'ultima ha come finalità la conservazione delle caratteristiche naturalistico-ambientali dell'isola ed offre oggi la possibilità di poter visitare e seguire dei percorsi di notevole rilievo incentrati in modo particolare sulla migrazione degli uccelli, in quanto per questi ultimi Ventotene costituisce il ponte naturale tra Europa e Africa. L'area marina protetta copre quasi per intero le due piccole isole dell'arcipelago Ponziano e un'ampia zona di mare limitrofa; al suo interno accoglie una parte di riserva integrale, nella quale l'accesso è limitato e le attività di pesca sono vietate. I fondali, di grande interesse scientifico e naturalistico, ospitano praterie di posidonia oceanica fino alla profondità di 40 metri, mentre sul litorale sono presenti madrepore, alghe, molluschi, crostacei, tunicati ed echinodermi: nelle acque sono frequenti gli incontri con cernie, polpi, murene, saraghi, occhiate, bavose e donzelle pavonine, che sono tornati ad abitare le antiche peschiere romane scavate nella roccia.

Storia

Per raccontare la storia di Ventotene conviene partire dai nomi che ha assunto nel corso dei secoli: i greci la chiamavano Pandataria, colei che dà tutto, fino al settecentesco Ventotiene; oppure i nomi di chi, suo malgrado, vi ha abitato. La lista, in questo caso, diventa lunghissima e arriva fino a Camilla Ravera, dirigente del Partito Comunista Italiano, confinata durante il fascismo. E proprio quest'ultima definì Ventotene una "ciabatta sul mare" riassumendo in una sola frase la particolarità di quest'isoletta a metà strada tra Ponza e Ischia. Isola che, insieme alla vicina Santo Stefano, è stata sempre utilizzata dal potere politico come terra di confino.

Età antica

Usata come punto d'appoggio per le prime colonizzazioni dai greci, questi però non la abitarono mai, poiché l'isola non ha sorgenti di acqua dolce e proprio per questo motivo è rimasta disabitata per molto tempo. Il destino di Ventotene cambia quando, diventata una colonia dell'Impero romano, nel 2 a.C. Cesare Augusto decide di esiliarci sua figlia Giulia. Si tratta di un esilio dorato, perché sull'isola viene costruita una villa a Punta Eolo di cui oggi sono ancora visibili i resti. Giulia fu solo la prima di una lunga lista di illustri esiliati, tra le quali la nipote di Tiberio, Agrippina, e Ottavia, moglie di Nerone. Gli esiliati si portarono dietro servi, contadini e soldati e vi costruirono un efficiente sistema di cisterne, creando così il primo nucleo di abitanti. Le opere che i romani fecero sull'isola rispondevano all'esigenza di rendere meno duro l'esilio e garantire alla popolazione il necessario per vivere. Le vestigia più rappresentative di questa epoca sono quelle del Porto Romano. È un bacino scavato nel tufo a scopo protettivo: ancora oggi, la struttura è un importante riparo per le imbarcazioni da vento e condizioni metereologiche avverse.

Dal Medioevo al Risorgimento

Dopo un periodo di declino durante il Medioevo – nel quale comincia a imporsi l'attuale nome – grazie ai Borboni l'isola di Ventotene tornò ad essere urbanizzata: nel XVIII secolo Ferdinando IV avviò un piano di ripopolamento e costruì il borgo attorno al Porto Romano, la chiesa di Santa Candida, le rampe che salgono dal porto verso piazza della chiesa ed il maestoso carcere nella vicina Santo Stefano, che resterà attivo fino al 1965. L'isola, destinata inizialmente a ospitare forzati ed ex cortigiane, a partire dal 1772 ospiterà principalmente coloni provenienti da Napoli e dalla penisola sorrentina. Negli anni del Risorgimento a Santo Stefano verranno rinchiusi diversi patrioti che si opponevano al dominio borbonico, fra i quali Luigi Settembrini.

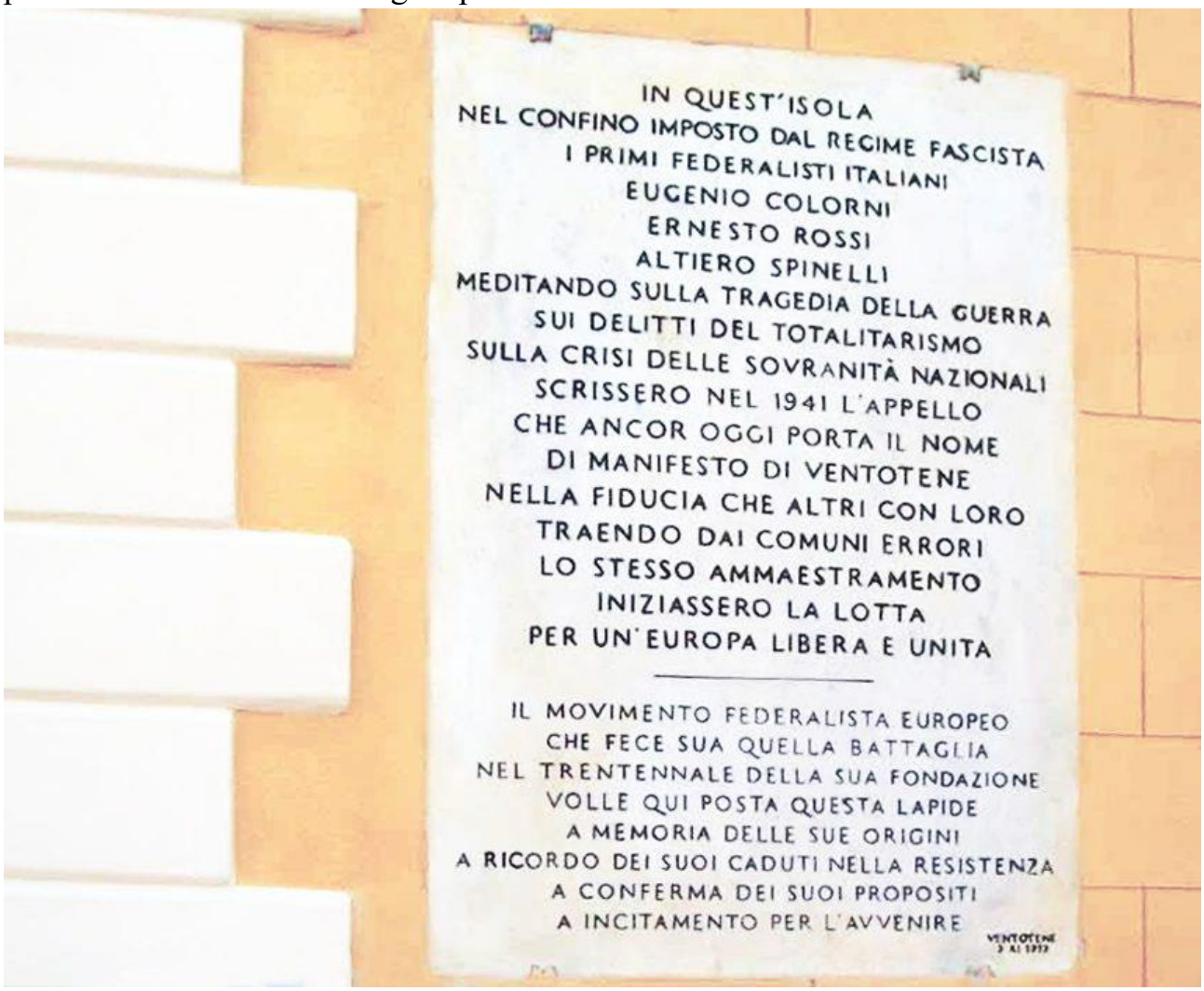
Il fascismo

Durante la dittatura fascista, Ventotene e Santo Stefano resteranno ancora isole di confinati. Da qui, passeranno quasi tutti gli antifascisti italiani: vivevano in casermoni e gli era concessa una sola passeggiata, il pasto nelle mense nei pressi di Piazza Castello e un bagno al mare per limitare le malattie date dal sovraffollamento. Tra questi vi furono Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni, che hanno portato il nome dell'isola nella storia con il manifesto "Per un'Europa libera e unita", poi noto come il Manifesto di Ventotene, con cui immaginarono l'unione federale dei paesi europei, gettando così le basi di quella che sarà l'Unione Europea. L'isola da luogo di umiliazione, si trasformò in luogo di testimonianza e di riscatto per tutti coloro che, opponendosi alla violenza e alla sopraffazione del fascismo, decisero di non mollare e difendere i propri ideali.

Il confino politico era regolato da alcuni articoli delle leggi speciali del 1926, quelle che abolirono i partiti e i loro giornali, i sindacati e le associazioni antifasciste. Con queste leggi fu anche istituito il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato e le Commissioni Provinciali, che assegnavano il confino. Non era una condanna stabilita dal potere giudiziario, non si ricorreva quindi ad un processo e soprattutto non si esibivano delle prove. Lo scopo era quello di allontanare gli individui ritenuti pericolosi per lo Stato ma anche per l'ordine e la sicurezza pubblica, così che finirono al confino anche gli omosessuali e i religiosi di fede diversa. Come si evince dalle oltre 12.000 ordinanze emesse dalle Commissioni Provinciali, i capi di imputazione erano i più esigui e disparati: partecipare al funerale di un compagno comunista, deporre fiori sulla tomba di un antifascista, ironizzare o raccontare barzellette sul fascismo o sulla figura del duce, diffondere notizie ascoltate da una radio straniera, leggere libri ritenuti sovversivi, cantare inni considerati rivoluzionari, anche in abitazioni private. I confinati negli anni seppero organizzarsi in una serie di imprese comunitarie: spacci, botteghe, mense, biblioteche e perfino un'orchestra che si esibiva la domenica. Inoltre, avevano saputo organizzare un efficiente sistema per la ricezione e la trasmissione di documenti, da e per il continente, con la complicità dei familiari in visita o di qualche isolano.

Dal dopoguerra a oggi

Con la fine della Seconda guerra mondiale, Ventotene ha cominciato lentamente a cambiar pelle. Questo periodo è caratterizzato da una forte emigrazione, mentre la popolazione isolana cala sensibilmente. Nel 1986 nel piccolo cimitero viene sepolto, su sua espressa volontà, Altiero Spinelli. Nel 1997 viene istituita l'area naturale marina protetta delle isole di Ventotene e Santo Stefano. Nel maggio 2006 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano compie a Ventotene la sua prima visita istituzionale, in occasione dei vent'anni dalla morte di Spinelli. Da luogo di detenzione e pena, a isola di pescatori e contadini, fino al presente turistico che ha saputo valorizzare il grande patrimonio storico-archeologico presente.



Luoghi d’interesse

Il porto

Il porto di Ventotene è un esempio di architettura romana ed è completamente intagliato nel tufo, per la sua costruzione infatti furono asportati ben 60.000 m^3 di questa roccia. Un’opera ingegneristica di grandissimo valore storico che testimonia una volta di più il livello di civiltà e di competenze raggiunto dai romani nel passaggio tra Repubblica e Impero. Centro nevralgico dell’isola, è ideale per una passeggiata all’interno del suo piccolo borgo tra bar, ristoranti, locali, case e viottoli che si confondono con le rocce.

La chiesa e il convento di Santa Candida

La chiesa in stile neoclassico fu consacrata alla patrona dell'isola il 22 settembre 1774. Ospita una pittura raffigurante la santa, attribuita a Sebastiano Conca, e una serie di statue in legno. Accanto alla chiesa si trova il convento dei Cappuccini, che ressero la parrocchia fino agli inizi del XIX secolo, e oggi sede della canonica, dei locali parrocchiali e delle suore Adoratrici del Sangue di Cristo. Nel 1768, proveniente dalla Diocesi di Ischia, che ne esercitava la giurisdizione, giunge a Ventotene il primo sacerdote, don Leonardo Castaldi, originario della frazione di Panza.

La pescheria

Ai piedi del faro di Ventotene, poco distante dal porto, c’è un’altra opera civile di grande ingegno, pure questa realizzata dai romani. Stiamo parlando della peschiera dove venivano allevati i pesci per i membri della corte imperiale che, di volta in volta, per svago o in esilio, soggiornavano sull’isola. Tre vasche scavate nel tufo – due coperte e una scoperta – che garantivano il ricambio d’acqua ed impedivano la fuoriuscita dei pesci. Un modello di itticoltura all’avanguardia per gli standard del tempo, in cui a ogni vasca corrispondeva un momento diverso dell’allevamento.

Il sistema di cisterne

Altra attrazione risalente ai romani è il sistema di cisterne, che serviva all'approvvigionamento di acqua potabile dell'isola. Oggi ne restano solo due (la Cisterna di Villa Stefania di circa 700 m^2 e la Cisterna dei Detenuti di 1200 m^2), che si trovano a pochi minuti di cammino dal centro città.

Il castello

Nella piazza principale dell'isola troviamo il castello. Costruito nel '700, durante il periodo borbonico, come caserma militare e concepito per resistere agli attacchi dei pirati, fu ampliato ed utilizzato come carcere durante il periodo fascista. Oggi ospita il museo archeologico, nato nel 1983 a seguito di una mostra sui reperti delle isole pontine esposta a Roma, dove sono presenti numerosi ritrovamenti dei recuperi subacquei – anfore, ancore, lapidi, marmi e capitelli – e tutta una serie di pannelli didascalici che ripercorrono le diverse fasi storiche dell'isola. Oltre al museo vi sono anche gli uffici del Comune.

Villa Giulia

A nord di Ventotene, per la precisione sul piccolo promontorio di Punta Eolo, ci sono i resti dell'antica villa imperiale, la cui costruzione risale alla prima età augustea. Una villa enorme, oltre 300 metri di lunghezza e 100 di larghezza, pensata come residenza estiva dell'Imperatore e della sua corte ma presto trasformata in luogo di esilio dagli stessi romani. Da qui il nome Villa Giulia, con cui è più comunemente conosciuta, che fu la prima ad essere esiliata sull'isola. Lo sfarzo di quest'antica villa ormai è solo immaginabile: marmi, statue e colonne sono state portate via nel corso dei secoli.

Il carcere di Santo Stefano

A 2 km di distanza dall'isola di Ventotene si trova l'isolotto di Santo Stefano, il cui carcere rappresenta una delle attrazioni da non perdere. Realizzato nel 1795 in epoca borbonica, si estende su tre piani con una struttura a ferro di cavallo, dove sono presenti ben novantanove celle. Il 25 febbraio del 1965 la struttura penitenziaria chiuse per sempre. La visita guidata al carcere borbonico è indispensabile per capire le sofferenze patite prima dai patrioti risorgimentali e poi dagli antifascisti. Ventotene ha incrociato più volte la Storia con la S maiuscola e il carcere di Santo Stefano ne è la prova provata.

Turismo

Ventotene è anche e soprattutto una località balneare. Un'isola in cui si viene in vacanza d'estate per godere del suo mare cristallino. Le spiagge di Cala Nave e Cala Rossano, insieme agli scogli nelle vicinanze del faro e le saline poco distanti dal porto romano sono gli unici quattro punti accessibili da terra, mentre via mare ci sono altre baie e piccole insenature (Cala Battaglia, Punta Eolo, Punta Pascone, le Sconciglie) in cui ci si può fermare a fare il bagno. Menzione speciale per Cala Nave, di gran lunga la spiaggia più bella dell'isola nonché la più facilmente raggiungibile. Si trova a due passi dal porto e alterna tratti liberi ad altri in concessione.

L'isola di Ventotene non è solo famosa per le sue calette ma anche per i suoi ricchi fondali marini ideali per immersioni. Tra i punti di maggiore interesse c'è sicuramente la Secca dell'Archetto, tunnel subacqueo ricco di spugne, triglie e anemoni di mari. Poco distante da Punta Eolo, a una cinquantina di metri di profondità, c'è poi il relitto del Santa Lucia, un piroscafo abbattuto dall'aviazione inglese il 25 luglio 1943. La nave, partita da Ponza e diretta a Gaeta, avrebbe dovuto effettuare una sosta intermedia proprio a Ventotene ma, a causa del massiccio bombardamento subito non fece in tempo, inabissandosi coi passeggeri intrappolati a bordo. Il relitto del piroscafo è diventato anche uno dei punti di immersione più suggestivi e famosi di Ventotene grazie anche alla fauna che ha colonizzato la nave. Infine, Punta dell'Arco interessante non solo dal punto di vista naturalistico ma anche archeologico: infatti si possono trovare resti di ancore borboniche.

Gastronomia

La gastronomia dell'isola di Ventotene è di origini contadine e si presenta come uno straordinario mix tra ingredienti tipici dell'agricoltura locale ed sapori del mare: infatti, anche se si può pensare che siano esclusivamente pescatori, considerata la posizione geografica, i ventotenesi sono anche abili agricoltori. Quelli tipici dell'isola sono piatti preparati con ingredienti poco ricercati, cucinati senza sofisticazioni, dai sapori autentici. Nel menù di un ristorante dell'isola non può mancare una vasta offerta di piatti a base di pescato di giornata: particolarmente apprezzati dal gusto della tradizione di Ventotene sono i crostacei. Pur non avendo una flotta pescherecci come Formia o Cetara, Ventotene ha alcune piccole barche da pesca con pescatori provetti che, non solo pescano mettendo reti al tramonto e recuperando il pescato al mattino, ma si prestano anche a portare alcuni turisti a pescare con loro. Naturalmente facendo i conti con i limiti posti dalla area marina protetta. Le colline nell'entroterra dell'isola forniscono invece un altro ingrediente che caratterizza la sua cucina: le lenticchie. Esse vengono coltivate con cura e vendute con attenzione, poiché la quantità è limitata. Sono cucinate in modo prevalentemente brodoso e offerte nei ristoranti dell'isola come piatto d'entrata simbolico dell'identità isolana. Non è facile coltivare la vite su un'isola battuta dal vento come Ventotene, ma nonostante questo ci sono circa venti varietà autoctone, tra cui spiccano Biancolella, Dragonara, Malvasia e Moscato. Quanto basta per accompagnare tutto ciò che di buono c'è da mangiare a Ventotene.

Cianfotta di Ventotene – Patate, asparagi, carciofi, fave e piselli cotti assieme per un piatto completo e ricco dei sapori tipici della terra di Ventotene.

Murena in scapece – Per gli amanti di questo pesce, Ventotene è un piccolo paradiso. In questo piatto tipico, i bocconcini di murena fritti vengono preparati assieme alle cipolle rosa di Ventotene, ai pinoli e alle foglie di alloro.

Zuppa di lenticchie – La lenticchia di Ventotene è uno dei prodotti più caratteristici dell'isola. Per tale motivo non può mancare una degustazione della famosa zuppa di lenticchie nei ristoranti dell'isola.

Tradizioni e Cultura

La festa di Santa Candida

La festa di Santa Candida, che si festeggia a Ventotene tra il 10 e il 20 settembre, non è un semplice festa patronale, ma un vero e proprio evento culturale che ogni anno attira migliaia di curiosi. Tradizioni sacre e popolari si mescolano, regalando uno spettacolo unico. Secondo quanto narra la leggenda, nel IV secolo, durante le persecuzioni dei cristiani, Cartagine venne rasa al suolo e una giovane donna del posto, di nome Candida, venne deportata a Roma insieme ad altri cristiani. Fu poi torturata e martirizzata a Ponza e il suo corpo fu gettato in mare e ritrovato a Ventotene, presso la spiaggetta del Pozzillo, il 20 settembre. Nel 1774 i borboni costruirono la chiesa dell'isola e la dedicarono proprio alla giovane martire, quale Santa Patrona dei pescatori e dei contadini. Il programma religioso ha inizio il 10 settembre con la celebrazione della S. Messa, durante la quale la statua della Santa è esposta davanti ai fedeli, ed ha il suo culmine il 20 settembre con la processione per le vie dell'isola.

Le mongolfiere di Santa Candida rappresentano sicuramente uno degli aspetti più caratteristici, artistici e folcloristici della festa patronale e di tutta Ventotene: questa tradizione, importata sull'isola verso la metà dell'800, pare sia di origine napoletana ed è sicuramente uno dei momenti più attesi della festa. Realizzate con carta velina e decorate a mano, le mongolfiere – dette o'pallon –, di forme e dimensioni differenti e dai colori vivaci, sono delle vere e proprie opere d'arte, che vi lasceranno stupiti per la loro incredibile bellezza. I singoli fogli sono incollati e sagomati in base a una serie di calcoli che consentono alla mongolfiera di assumere la classica forma e in seguito dipinti con tempere acriliche e colori vivaci. Dopodiché alla mongolfiera viene collegato un cerchio di metallo che ne costituisce la base, al cui interno vengono collocati panni impregnati di benzina che, prendendo fuoco a contatto con l'elio, gonfiano il pallone costituendone così il combustibile. Ogni anno i giovani dell'isola gareggiano tra loro per il lancio migliore.

Ventotene Film Festival

Dal 1995 il Ventotene Film Festival, ideato e diretto da Loredana Commonara, porta il cinema su un'isola in cui il cinema non c'è mai stato, con proiezioni, ospiti e addetti ai lavori nazionali, europei e internazionali, rendendo la cultura strumento di aggregazione. Associato con AFIC (Associazione Festival Italiani di Cinema) è il Festival più longevo fra quelli organizzati ogni anno nelle isole minori degli arcipelaghi italiani, confermando di anno in anno come la sua sia una storia e una tradizione ormai solida e radicata. I film sono scelti spaziando tra i diversi generi con un'attenzione particolare al cinema d'autore. Il Ventotene Film Festival è sempre stato fiero di farsi portavoce delle idee del Manifesto, e non a caso parte fondamentale dell'iniziativa sono alcune sezioni che si rifanno direttamente ai valori europei.

Per sottolineare ulteriormente la forte ragione sociale e culturale, il Festival approfondisce in maniera particolare i concetti, le idee, i bisogni che sono stati alla base della nascita dell'Unione Europea. Con l'obiettivo dunque di avvicinare i giovani e gli studenti a tali idee, il Festival si è arricchito di un concorso Internazionale "Open Frontiers" di Documentari su Europa, legalità, cittadinanza attiva, democrazia ed integrazione razziale con proiezione di film del reale valutati da una giuria di studenti, supportati da un presidente di giuria d'eccezione. È stato inoltre istituito il Premio Vento d'Europa – Wind of Europe International Award sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo, nato nel 2013 con l'obiettivo di offrire un riconoscimento internazionale a un artista simbolo di tutta la cultura continentale.

Ma Ventotene è conosciuta anche come l'isola dei bambini e, in tutti questi anni, il Festival ha privilegiato anche il cinema per i più piccoli con una sezione a loro dedicata, tenendo conto delle loro fantasie, del loro bisogno di mito, fiaba, avventura e magia e di identificazione nei personaggi.